Reazioni contrastanti di fronte alla decisione unilaterale del presidente americano

Sconvolto il sistema mondiale delle monete Nixon preannuncia una "guerra commerciale"

Le tappe della crisi

Dal monopolio dell'oro al dollaro forzoso

Il sistema monetario dell'epoca degli imperi e delle colonie era basato sul pagamento in oro dei deficit commerciali. Un paese poteva indebitarsi, in situazioni di emergenza o quando perdeva una guerra, pagando gli interessi ai banchieri ma non vivere a lungo con merci non pagate. Fra il 1930 e il 1940 questo sistema fu accusato di « rigidità »: bisognava consentire l'allargamento degli scambi facendo più credito a ciascun paese. Questo problema fu affrontato sul finire della seconda guerra mondiale.

BRETTON WOODS

E' il nome della località vicino a Washington dove nel 1944 si tenne la conferenza per il nuovo sistema monetario internazionale. Il rappresentante inglese, Lord Keynes, propose una moneta internazionale amministrata a certe condizioni dagli stati partecipanti ad un Fondo monetario internazionale. Il Fondo fu creato, ma il sistema rimase legato all'oro: ogni paese aderente versava una quota di oro al Fondo e dichiarava un certo contenuto di oro per la propria moneta; le monete si dovevano cambiare tutte fra loro in base alla quantità di oro dichiarata; quindi i pagamenti internazionali potevano avvenire in moneta corrente e soltanto eccezionalmente, per pareggiare disavanzi persistenti, si ricorreva al trasferimento di oro fra banche centrali. Allora tre quarti di tutto l'oro monetario erano nella cassa degli Stati Uniti. Il dollaro diventò immediatamente la unica moneta cartacea usata negli scambi internazionali, nella fiducia che comnque, alla fine, si poteva ottenere in cambio oro. I paesi socialisti non parte-

ciparono.

PIANO MARSHALL Nel 1947 gli Stati Uniti si affrirono di partecipare alla ricostruzione di Giappone, Germania, Italia e altri paesi distrutti dalla guerra, offrendo crediti in dollari. L'accettazione del Piano Marshall promosse: 1) prevalenza di scambi con gli Stati Uniti e fra i loro alleati e l'esclusione dalle correnti di scambio dei paesi socialisti; 2) una «fame di dollari» e l'uso internazionale della moneta USA, la quale fu introdotta nelle riserve delle banche centrali accanto al-

LA CONVERTIBILITA'

Terminata la ricostruzione, fra il 1958 e 1960, Germania occidentale. Giappopone. Italia (oltre a Francia e Inghilterra) resero effettivamente convertibili le proprie monete incrementando la riserva aurea propria Una parte dei dollari guadagnati vennero convertiti in oro provocando una rapida diminuzione delle riserve degli Stati Uniti. Nelle riserve cominciarono ad entrare, sia pure in piccole proporzioni, anche marchi, yen e franchi (oltre alle sterline che già in passato venivano usate nei pagamenti inter-

LA GUERRA **NEL VIETNAM**

Gli Stati Uniti sviluppano l'aggressione in Indocina a partire dal 1963-'64 e. al tempo stesso, lanciano « la grande società » basata sulla riduzione delle tasse e l'aumento delle spese pubbliche. Il costo della guerra è finanziato stampando dollari e spacciandoli in tutto il mondo.

L'EURODOLLARO

Dal 1965 i dollari statunitensi circolanti all'estero, depositati su banche diverse da quelle in cui risiedono i rispettivi proprietari, formano un mercato di prestiti che i governi europei accettano di escludere da qualsiasi controllo. Chi ha bisogno di un prestito, in qualsiasi paese, può chiederlo all'estero senza sottostare ai vincoli e alla vigilanza delle banche centrali. Naturalmente i primi a utilizzarlo sono i grandi gruppi USA che acquistano fabbriche in Europa. L'inizio è di alcuni miliardi di dollari che però raddoppiano ogni anno (ora hanno superato le disponibilità bancarie di un paese come la Germania occidentale). Quando si profila la possibilità che una moneta rivaluti gli eurodollari si dirigono in quel paese — obbligato a cambiarli a un certo prezzo risultante dagli accordi internazionali — per costringere il governo a rivalutare e così guadagnare

INCONVERTIBILITA DEL DOLLARO

Nel marzo 1968, poiché la riserva aurea degli Stati Uniti è scesa a 12 miliardi di dollari mentre il debito estero è ormai sui 45-50 miliardi, gli Stati Uniti chiedono di cessare le vendite di oro. I governi alleati accettano ed il dollaro non è più convertibile, acquista un corso praticamente forzoso.

FLUTTUAZIONE **RIVALUTAZIONE SVALUTAZIONE**

Quando un paese non ce

la fa più a cambiare tutti i dollari presentati al prezzo internazionale, smette di accettarli e lascia che siano gli operatori a fissare fra loro il prezzo (fluttuazione). Di solito ciò porta a una riduzione del prezzo del dollaro ed all'aumento della moneta richiesta dagli speculatori (rivalutazione). In caso contrario si ha svalutazione. I mutamenti di cambio avvengono rispetto a « parità dichiarate al Fondo monetario internazionale»: l'oro, infatti, non è più usabile come mezzo di scambio; fra l'altro il valore monetario dell'oro è 38 dollari l'oncia mentre il prezzo di mercato è 67 dollari l'oncia (quindi nessuno lo cede-

PROTEZIONISMO E DEFICIT USA

rebbe a prezzo ufficiale).

Il 15 agosto 1971, dopo una serie di rivalutazionisvalutazioni di singole monete, gli Stati Uniti rendono definitiva l'inconvertibilità del dollaro ed aggiungono una soprattassa sulle merci importate. Chiedono ufficialmente che il debito estero USA sia pagato dagli alleati in contropartita della protezione militare. Il 17 dicembre 1971 si giunge ad un compromesso: la soprattassa viene tolta. le monete vengono riproporzionate fra loro, ma gli Stati Uniti ten gono il coltello dalla parte del manico in quanto non accettano di accordarsi per un nuovo sistema dei cambi senza una parallela trattativa commerciale che consenta loro di tornare in posizione di bilancia dei pagamenti attiva.

Il 27 settembre 1972 viene costituita la « Commissione dei Venti» che studia il nuovo sistema monetario Ma due settimane fa l'annuncio di un nuovo deficit di 11 miliardi di dol lari nella bilancia degli Stati Uniti fa precipitare la nuova crisi.

la necessità di riformare e rafforzare il quadro generale degli scambi commerciali e degli investimenti internazionali» e ritengono che sia «venuto il momento di imprimere un rinnovato impulso agli sforzi per realizzare un più solido ordine economico internazionale ». Così ha detto, con una notevole dose di impudenza, il Segretario di Stato al tesoro, George Schultz, annunciando stamani la svalutazione del dollaro nella misura del 10 per cento. Attuando una drastica misura unilaterale, volta chiaramente ad imporre

ad altre monete (e non soltanto allo yen e al marco della RFT) quella rivalutazione che era stata invano richiesta nei giorni scorsi, Schultz non ha dunque nemmeno ten tato di nascondere il significato reale dell'operazione. Il Presidente Nixon, del re-

sto, è stato ancora più esplicito: nel suo primo commento ufficiale, rilasciato oggi dopo il suo rientro anticipato da San Clemente in California, egli ha preannunciato una nuova legislazione commerciale (di cui aveva parlato al mattino anche Schultz) per indurre le altre nazioni a rinunciare alla loro politica « di discriminazione » verso gli USA. «La svalutazione del dollaro — ha detto Nixon è per il momento la migliore soluzione temporanea, ma dovra seguire una precisa legislazione commerciale».

A questo proposito Schultz aveva preannunciato, parlando ai giornalisti, che la nuova legislazione si proporrà di assicurare sia una riduzione delle barrière tariffarie e non tariffarie agli scambi, sia, al tempo stesso, la possibilità di aumentare le tariffe doganali, a seconda di quello che richiederanno le esigenze della bilancia commerciale americana e a seconda dell'atteggiamento « dei nostri partners commerciali »; vale a dire che gli USA si riservano di applicare nuove misure di rappresaglia qualora gli altri Paesi non si mostrino disposti a fare quelle «concessioni» monetarie e commerciali che gli stessi USA richiedono.

Anche qui, Nixon ha specifi cato ulteriormente la portata dei nuovi provvedimenti: « dobbiamo alzare od abbassare le barriere doganali perchè questo è il solo modo per avere una situazione più equa per l'America all'estero... Per avere una politica di liberi scambi commerciali — na aggiunto - dobbiamo avere una situazione che ci cauteli».

Insomma, gli Stati Uniti pretendono ancora una volta — come già nell'agosto 1971, con la decisione di non-convertibilità del dollaro e la impo sizione della sovratassa suile importazioni - di imporre la loro volontà e di far prevalere ad ogni costo le esigenze del risanamento della loro bilancia commerciale e della loro moneta.

Schultz ha specificato ai giornalisti che la decisione di svalutare il dollaro era stata già presa da Nixon, « in linea di principio», martedi scorso, prima di inviare in missione speciale a Tokio ed in Europa il sottosegretario al tesoro Volcker; e questo dimo stra co.1 quale spirito siano stati condotti i colloqui dello stes so Volcker con i rappresentan ti dei Paesi alleati. « La cooperazione dei nostri principali partners è stata confortante », ha detto Schultz, tentando di far apparire che la decisione fosse in qualche modo a con certata » almeno con Tokio e con Bonn (il che, invece, è smentito dai fatti); « chiedia mo ora loro — ha aggiunto - di associarsi a noi nel procedere il più rapidamente pos sibile verso un sistema mone tario internazionale più efficiente e verso un sistema di scambi mondiali più equo e

più libero». Tutte queste parole non possono però nascondere la realtà; la decisione di Nixon ha unilateralmente spazzato via d'un sol colpo tutto l'assetto attuale del sistema monetario. faticosamente raggiunto nel dicembre 1971, a quattro mesi dalla tempesta monetaria di Ferragosto, e culminato nella prima svalutazione del dolla ro nella misura del 7.89%. Si trattava, chiaramente, di

Le misure americane presentate dalla radio francese come « una bomba »



FRANCOFORTE - Ridda di telefonate in un ufficio valutario dopo l'annuncio della sva-

Londra: continua la fluttuazione

La sterlina cala del 6-7 per cento

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13. L'inevitabile è avvenuto e se i quotidiani, salvo una eccezione, hanno mancato il clamoroso annuncio, i fogli del pomeriggio si sono sfogati con titoli cubitali: « Svalutato l'onnipossente dollaro ». I primi commenti sottolineano l'implicita sconfitta politica ed economica per gli USA accanto all'ostinazione con cui, fino all'ultimo, Washington cerca di scaricare sugli altri paesi il prezzo della sua crisi. Si tratta comunque di « una soluzione temporanea a cui farà seguto un faticoso periodo di riassestamento mentre si fa sentire più forte che mai l'esigenza di mettere ordine nelle re-

lazioni finanziarie internazionali » Il governo inglese cerca di palesare un ottimismo che la situazione per la verità non consente affatto (la bilancia dei pagamenti, per il mese di gennaio, denuncia un disavanzo di 77 milioni

Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere Barber ha teso a rassicurare, riaftermando l'intenzione inglese di perseguire col massimo vigore la questione della riforma monetaria alla nuova riunione del Gruppo dei Venti il mese prossimo.

La sterlina continua la sua fluttuazione e i dirigenti conservatori, consci delle critiche loro rivolte, ripetono ancora una volta che il ritorno alla parità fissa sarà deciso « non appena le condizioni lo permetteranno ».

E' stata l'Inghilterra — viene affermato da Bonn — ad opporsi nei giorni scorsi ad una delle due vie d'uscita dall'attuale impasse, e cioè la fluttuazione collettiva di tutte le valute europee. In questo Londra ha seguito il volere di Washington a cui rimane più che mai legata. La sterlina si è oggi rivalutata appena di 1 o 3% rispetto al dollaro. Questo significa che ha perduto patecchio terreno nei confronti delle altre monete europee: un calo

L'opposizione laburista ha chiesto garanzie sulla difesa della sterlina, precauzioni contro ulteriori svalutazioni e il possibile inasprirsi della spirale inflazionistica, protezione della bilancia dei pagamenti, compensazione circa i versamenti britainici alle

Antonio Bronda

Giappone

Annunciato

a Tokio

che lo yen

fluttua

Gli ambienti governativi e

finanziari giapponesi sono

stati colti di sorpresa non

tanto dalla svalutazione del

dollaro (che era attesa), ma

dalla sua ampiezza: si ritene-

va infatti che la svalutazione

sura del 5 per cento. «Siamo

rimasti attoniti », ha detto un

dirigente della banca Mitsui,

che è una delle maggicri

In ogni caso, la decisione

presa dal governo è di lasciar

fluttuare « per il momento »

lo yen: lo ha comunicato il

ministro delle finanze Kiichi

Aichi, aggiungendo che il mer-

prirà domani. Il governo nip-

ponico spera che « al più pre-

sto possibile » venga ristabili-

to un sistema di parità fissa

nei cambi. La Banca del

Giappone, comunque, potrà

intervenire per evitare che lo

yen raggiunga livelli di su-

La svalutazione del dollaro

rivaluta di fatto lo yen del-

l'11,1%, portando il suo tasso

di cambio da 308 a 277,23 yen

pervalutazione.

per un dollaro.

cato dei cambi a Tokyo ria-

del Giappone.

Il marco tedesco-occidentale non sarà rivalutato

LA RFT «ACCETTA» LA SVALUTAZIONE Preoccupati gli ambienti commerciali

Il governo federale è soddisfatto di aver potuto evitare una nuova rivalutazione della sua moneta — Si nutrono però timori per le esportazioni sul mercato americano

Mentre il rublo risulta di fatto rivalutato

Mosca: un duro colpo degli USA agli alleati

Dalla nostra redazione MOSCA, 13 · ·

« Le misure decise da Wapartner commerciali degli Stati Uniti. Gli americani pre : vedono in questo modo di estendere le loro esportazioni e di ridurre le importazioni di importanti prodotti stranieri e di migliorare le loro posi zioni finanziarie a spese di al tri paesi Ora questo deteriorerà ulteriormente i rapporti economici e politici fra i paesi dell'Occidente ed aggraverà la crisi monetaria e finanziaria invece di portare alla stabilizzazione del sistema monetario internazionale tanto atteso dagli altri partners » Questo il primo giudizio dato a Mosca sulla svalutazione del dollaro decisa da Nixon Lo ha espresso il corrispon dente da Washington della Tass. Vladimir Vascedcenko. In termini analoghi, il com

mentatore delle Isvestia, Leo nid Kolossov, questa sera prevede che α l'attuale svaluta zione del dollaro accrescerà il panico nelle Borse mone tarie, accelererà gli posta menti speculativi dei capitali e condurrà ad un caos monetario anche più grande La svalutazione del dollaro non solamente non sopprime ma, |

al contrario, accresce i desi-deri espansionistici degli Stati Uniti che tentano, così come per il passato, di far ne shington sono considerevol- sare tutto il fardello della mente pregiudizievoli per i : crisi attuale del sistema mo netario, sui loro alleatix « Non è un segreto per nessuno - scrive Kolossov - che in questi ultimi anni, soprat tutto in seguito all'allarga-

mento recente dell'organizza zione della Comunità economica europea da 6 a 9, sintomi seri di irritazione e di malcontento sono apparsi nel dialogo tra gli alleati delle due parti dell'Attantico. Tuttavia, per ciò che riguarda « l'unità dell'Europa occidentale », essa non esiste ancora, almeno nella questione della politica nei riguardi degli Stati Uniti Il mancato coordi namento delle azioni dei prin cipali pa-si europei e del go verno ha dato a Washington la possibilità di parlare ai suoi partners senza tema di formulare nei loro confronti minacce dirette».

La svalutazione del dollaro intanto, ha portato ad un mutamento del suo rapporto anche con il rubio Se fino a ieri con 109 dollari si potevano -acquistare 82.4 rubli, ora se ne possono acquistare soltanto

Romolo Caccavale

« Il marco tedesco non sarà rivalutato», lo ha annunciato stamane il segretario di Stato parlamentare della RFT, Karl Otto Poehl. Il ministero delle finanze ha anche annunciato che la parità delle valute europee fra loro non cambie-rà, nonostante la svalutazione del dollaro e la fluttuazione dello yen giapponese. In precedenza il governo di Bonn aveva espresso « soddisfazione» per la svalutazio ne del dollaro e il portavoce governo federale, Rudivon Wechmar, aveva e-La incapacità dell'Europa spresso il compiacimento del governo per una misura che salvava in qualche modo il marco da una nuova rivalutazione. Negli ultimi due an-

ni, infatti, il marco tedescooccidentale era stato costretto a rivalutare per ben due volte, per sorreggere il dollaro e per andare incontro alle esigenze della bilancia dei pagamenti americana. · Preoccupazioni per le possibili 'complicazioni future. soprattutto in campo commerciale, sono state espresse dagli ambienti industriali e commerciali della RFT. Come ha dichiarato un portavoce della loro associazione. Poullain, essi guardano con

preoccupazione le conseguenze negative che si avranno per le esportazioni tedesche sul mercato americano. Queste colpiranno in particolare modo la Volkswagen che esporta negli Stati Uniti gran . parte della sua produzione e che si trova a fronteggiare in casa la crescente concorrenza della Opel, controllata dalla General Motors americana La presidenza della Volkswagen si è riunita questa mattina

per esaminare la situazione. Il governo federale ha anche accolto con favore la decisione del governo giapponese di lasciar fluttuare lo yen. Il governo federale, ha di di una svalutazione della cochiarato un portavoce, si a- rona. Alcuni Paesi, invece, tive « un notevole aggiusta- , · mento della relazione dei tassi di scambio fra il doliaro e lo yen, che sono stati fino ad oggi la principale fonte di squilibrio nella bilancia dei pagamenti americana».

Nel pomeriggio si riunirà anche il governo, ma gli ambienti ufficiali, come ha dichiarato Von Wechmar, ritengono che le conseguenze delle misure adottate da Washington siano nel complesso sopportabili per l'economia fe derale.

Fonti dell'ambasciata giapponese a Bonn hanno reso noto ieri sera che Takashi Hosomi, consigliere speciale del ministro delle finanze giapponese, ha terminato i suoi colloqui con il governo del dollaro. Hosomi si è reBruxelles

Convocati i ministri finanziari dei « nove »

BRUXELLES, 13

dei nove a trovare una valida linea comune di fronte al brutale ricatto monetario americano è clamorosamente dimostrata anche dal fatto che una riunione dei ministri finanziari della Comunità, già fissata per le 17 di oggi per i non avrebbe superato la miaffrontare le conseguenze della svalutazione del dollaro, è stata rinviata successivamente alle 16 di domani, dopo l'annuncio della fluttuazione della lira italiana. Proprio stamani, la relazione annuale della Commissione esecutiva della CEE rilevava che gli USA e l'area del MEC esiste da tempo una situazione a di tensione e di incomprensione», anche se poi tentava di ridimensionare il giudizio, affermando che questa tensione, per indubbia, è stata spesso « sopravalutata ».

NEW YORK, 13

Negli ambienti finanziari americani si seguono, ovviamente, con notevole attenzione le misure, tutt'altro che omogenee, prese dagli altri Paesi dopo la decisione di svalutare il dollaro. Numerosi Paesi, che risentono direttamente il peso dell'influenza economica americana, si sono già allineati con Washington, svalutando le rispettive monete: così Israele, la Thailandia, il Messico, l'Indonesia; o anche la Svezia sembra che stia esaminando la possibilità rà immutata la parità delle loro monete rispetto all'oro (prendendo quindi atto della svalutazione del dollaro); cosi, ad esempio, l'Olanda, l'Austria, la Norvegia, il Sud Africa, il Belgio, Singapore, la Spagna. Altri Paesi infine. come la Turchia, l'Arabia Sau dita, la Grecia, Formosa, il Pakistan, non hanno ancora preso una decisione e mantengono chiusi i loro mercati valutari, ma tutto lascia pre vedere che si allineeranno sulla posizione americana.

PECHINO, 13 La banca di Cina, che aveva sospeso le transazioni in valuta estera, ha ripreso nel pomerig gio a cambiare dollari, il cui corso risulta ridotto del 10 per cento rispetto alle quotazioni federale tedesco sulla crisi | precedenti la svalutazione. Sono ancora sospese le operazioni

sulle altre monete.

missioni nei due rami del Molte, intanto, le dichiarazioni di esponenti politici di varie parti. Il compagno on. Barca, interpellato dai giornalisti ha sottolineato, tra l'altro. che « gli Stati Uniti hanno tagliato corto ad ogni trattativa, com'è loro costume, svalutando del 10 per cento e quindi

Le reazioni

in Italia

(Dalla prima pagina)

nuovo rapporto di cambio

« centrale » della lira con l**e**

altre monete, ponendo termi-

E' probabile che la fluttua-

zione determini un blocco

pressoché totale dei pagamen-

ti commerciali internazionali

per l'Italia poichè, essendo per

lo più i contratti espressi in

prezzi fissi, nessuno vorrà ri-

schiare un cambio ancora più

sfavorevole di quello che ri-

sulterà al termine dell'esperi-

Il Consiglio dei ministri do-

vrebbe riunirsi venerdi per

esaminare l'andamento del

mercato e tentare di assume-

Grave è il fatto che, nono-

stante la crisi monetaria duri

da due settimane, le commis-

sioni parlamentari competen-

ti non siano ancora state con-

vocate. Deputati e senatori co-

munisti hanno chiesto la im-

mediata riunione di tali com-

re altre decisioni.

ne alla fluttuazione.

mento.

imponendo per questa via dei loro prodotti che non sono riusciti ad ottenere per altri mezzi. A questo punto l'Europa dei nove ha rivelato tutte le sue contraddizioni interne, la sua mancanza di unità

L'on. Riccardo Lombardi. riferendosi alla svalutazione del dollaro, ha dichiarato che « il provvedimento ha conse guenze inquietanti, anche per ché è indiscriminato e colpisce le quote di esportazione sul mercato internazionale sia dei paesi con larga eccedenza della bilancia commerciale con gli Stati Uniti (come il Giappone ed in parte la Repubblica federale tedesca) sia degli altri paesi. Tra questi l'Italia che, pur avendo una bilancia attualmente attiva, può essere messa in particolare difficoltà perché la quota di commercio internazionale rispetto al reddito nazionale è molto rilevante e perché si trova in una crisi economica che conta tradizionalmente per il suo superamento sulle esportazioni ».

Anche il ministro del Tesoro on. Malagodi ha rilasciato al-

cune dichiarazioni. Per Malagodi la fluttuazione della lira ha lo scopo di « consentire alla lira di rivalutarsi in misura minore delle altre monete comunitarie rispetto al dollaro», svalutandosi un po' meno del 10%. Ciò vuol dire che è già stato deciso un livello indicativo di svalutazione, ma che il governo non intende farne oggetto di una decisione ufficiale, che irriterebbe gli «alleati». Si preferisce quindi prolungare le difficoltà operative del mercato e ricavare il previsto livello di svalutazione da un confronto di domanda ed of-

ferta guidato dalla Banca

Numerose le reazioni negli ambienti finanziari. Tra queste, sono degne di attenzione quelle del presidente del Mediocredito centrale Giannino Parravicini il quale ha diciharato che « con la odierna svalutazione del dollaro è giunto il primo colpo. ed è un duro colpo, degli Stati Uniti al Giappone ed ai paesi del Mercato comune europeo». Parravicini chiede un'azione unitaria dei governi europei ma rileva anche alcu-

ni fatti estremamente gravi che dipendono dal governo italiano: «L'incondizionata libertà nel campo dei trasferimenti di capitali produce troppi effetti negativi » per cui « proprio per una maggiore libertà negli scambi commerciali è necessario introdurre controlli amministrativi sui movimenti di capitali. La fascia di fluttuazione delle mo nete europee verso il dollaro non potrà non essere contenuta entro limiti ristretti se si vorrà evitare il pericolo di un vero collasso valutario e del commercio con l'estero».

ALDO TORTORELLA Condirettore **LUCA PAVOLINI** Direttore responsabile . Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Rome L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma. Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, somestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Terino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezia L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrio-

nale L. 500, Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurigi, 10

Il ministro delle finanze Giscard D'Estaing ha subito riuto la stampa ed ha spiegato come si è arrivati a questa clamorosa decisione cercando, naturalmente, di far apparire la posizione francese come vin- co e chiedeva la cessazione

dollaro appena 14 mesi fa.

Dal nostro corrispondente citrice Si è appreso così che quando Volker ritornò a Pa rigi, la notte di domenica, propose agli europei riuniti a ca La svalutazione del dollaro è sa di Giscard D'Estaing (il te stata annunciata questa matti desco Schmidt, l'inglese Barna dalla radio francese come « una bomba ». Bomba perché. ber e l'italiano Malagodi) due soluzioni: o la fluttuazione di se la svalutazione della moneta americana appariva inevitabile, tutte le monete europee o la nessuno si aspettava da Nixon svalutazione del dollaro. una decisione così rapida. E La Francia, ha detto il minessuno si aspettava un tasso nistro, era nettamente contra di svalutazione così elevato do ria alla fluttuazione del franpo il taglio dell'8% subito dal co e riteneva invece che la svalutazione del dollaro fosse la soluzione più logica in quan to la crisi monetaria era de terminata da un fattore ester no all'Europa, cioè la crisi del

dollaro Anche la Germania era

ostile alla fluttuazione del mar-

degli interventi delle banche centrali europee a sostegno del dollaro. Italia e Inghilterra, in vece, erano per la fluttuazione delle rispettive monete. Ancora una volta, insomma,

l'Europa era profondamente di-'visa di fronte all'America e il suo solo denominatore comune era un atteggiamento favore vole alla svalutazione del dol laro. Non avendo altra via di uscita, Nixon ha preso il toro per le corna ed ha svalutato. Con quali conseguenze? La coesione monetaria della co munità europea risulta nuova mente indebolita perché oggi abbiamo tre paesi a parità fissa (Germania, Olanda e Danimarca), tre paesi a doppio mercato dei cambi (Francia,

Belgio e Lussemburgo) e tre paesi a moneta fluttuante (Italia, Inghilterra e Irlanda): il che complicherà enormemente le transazioni commerciali e la fissazione dei prezzi agri-

D'altro canto, osserva cLe Monde », se è vero che svalutando il dollaro Nixon prende un considerevole vantaggio nei confronti della imminente trattativa commerciale tra Euro pa e Stati Uniti, è anche vero che questa seconda - svalutazione «è una confessione di debolezza » e che la rapidità con la quale essa è stata de cisa « fornisce la misura della degradazione della situazio ne finanziaria negli Stati

lutazione Nixon cerca di far pagare ancora una volta al l'Europa il prezzo dell'inflazio ne americana pur conservando al dollaro la sua posizione di moneta privilegiata. Tutti gli osservatori economici, comunque, sono concordi

su un fatto: la svalutazione del dollaro è una misura che non risolve ma tampona soltanto la crisi e che diventa più che mai 'indispensabile e urgente la riforma del sistema mone Su un'altra idea c'è concor danza: la sterlina e la lira sono condannate, a scadenza

più o meno breve. Augusto Pancaldi del dollaro, nosomi si e cato in giornata a Parigi.

marked to the contraction of the